

IN BREVE

Fondazione Daje

Un gruppo di democratici hanno creato il sito satirico e impegnato (www.fondazione-daje.com). Tra loro il videoblogger Diego Bianchi (alias Zoro).

Goffredo Bettini ritira la querela a Sergio Nazzaro e l'Unità per uno scritto su Emme, settimanale di satira diretto da Staino, che l'esponente del Pd aveva considerato offensivo.

Della querela aveva dato notizia il vicedirettore di Emme, su Dagospia. Bettini spiega di ritirare la querela in ossequio alla battaglia per la libertà d'espressione, «che va sempre difesa».

→ **Il Quirinale** irritato per le modifiche dei testi che lo espropriano del potere di controllo

→ **Non slitta di un anno** la consultazione referendaria. Verrà fissata il 14, poi spostata per legge

Decreti omnibus, alt del Colle Referendum caos. Sarà il 14?

Lettera del presidente della Repubblica contro i «decreti omnibus» che lo espropriano delle prerogative costituzionali. Il governo si avvia a fissare il referendum il 14 giugno, per poi spostare la data con una legge.

MARCELLA CIARNELLI
mciarnelli@unita.it

Se l'uso eccessivo che il governo fa dei decreti non piace al presidente della Repubblica, ancor meno il Capo dello Stato apprezza l'abitudine di stravolgere i contenuti della prima stesura dei decreti, già sottoposti alla sua firma, che vengono appesantiti fino all'ultimo di nuove norme su cui lui, all'atto della firma finale non può più esercitare le sue prerogative di controllo, pena la decadenza. Con immaginabili e gravi conseguenze per chi, intanto, quelle norme, trattandosi di decreto, le ha già attuate.

Nasce da qui la lettera contro i «decreti omnibus» che il presiden-

I referendari insistono
La Lega dice no al voto nel 2010. Dialogo chiuso con opposizione

te della Repubblica ha inviato al Capo del governo e ai presidenti di Senato e Camera ma anche al ministro dell'Economia Tremonti che è il più esperto tra tutti nelle norme dell'ultimo minuto, in data 9 aprile ma di cui si è avuta notizia solo ieri, da ambienti della maggioranza evidentemente interessati a creare un altro polo di interesse rispetto a quelli su cui Berlusconi e i suoi

si stanno confrontando in queste ore. Il referendum, le nomine Rai.

L'altolà del Colle arriva subito dopo l'approvazione del decreto sugli incentivi, nel quale, è stato infilato di tutto. Gli iniziali 7 articoli sono diventati 10 in più, con un onere di un miliardo e trecento milioni. Anche le quote latte sono state accolte in quel decreto, altrimenti il governo non ce l'avrebbe fatta ad approvare la legge. Questa procedura impedisce di fatto al presidente della Repubblica di valutare la necessità e urgenza e la copertura finanziaria nel disprezzo del dettato costituzionale. Ma è anche uno schiaffo all'opposizione e al Parlamento a cui vengono sottratte le sue funzioni.

NOTA DEL QUIRINALE

È puntuale la nota con cui il Quirinale ha esposto le ragioni del richiamo del presidente che, anche nella scorsa legislatura, non aveva mancato di far rilievi all'uso della decretazione d'urgenza che via via cambia e dilata i contenuti. Quindi «sottoporre al Presidente della Repubblica per la promulgazione, in prossimità della scadenza del termine costituzionalmente previsto, una legge che converte un decreto-legge notevolmente diverso da quello a suo tempo emanato, non gli consente l'ulteriore, pieno esercizio dei poteri di garanzia che la Costituzione gli affida».

I destinatari della missiva hanno scelto il silenzio perché, come ha detto il solo Fini, «le parole del presidente non si commentano». Sostegno e apprezzamento all'iniziativa di Napolitano è venuta dalle opposizioni (Finocchiaro, Sereni, Belisario, Donadi, Vietti). Il costituzionalista Michele Ainis ha parlato di «leg-

gi-mostro» che contengono di tutto ed «espropriano» il presidente della Repubblica del potere di controllo.

Resta aperto il capitolo referendum. Sembra da escludere che la maggioranza, data la situazione, si appresti a presentare a Napolitano un decreto che allunghi i termini oltre il 15 giugno che resta un obbligo da rispettare. Caduta qualunque forma di dialogo con l'opposizione, l'incarico di trovare un accordo dato a

Maroni non è andato avanti che per qualche ora, sembra ormai destinata a cadere anche la possibilità di uno slittamento di un anno: la Lega a Palazzo Grazioli si è messa di traverso.

ALCHIMIE REFERENDARIE

Davanti ai referendari che chiedono ancora l'election day, all'opposizione che non è disposta a fare da sponda, ai dubbi del Quirinale, la soluzione trovata sarebbe questa: nel prossimo Consiglio dei Ministri sarebbe indetto il referendum per il 14 giugno, come da norma vigente. In contemporanea verrebbe presentato un disegno di legge per spostare i termini della scadenza. Entro fine giugno? Oltre? Si vedrà. Ma questa operazione consentirebbe così di andare al voto il 21 giugno. Senza bisogno di nessuna collaborazione. ♦

IL COSTITUZIONALISTA**Michele Ainis**

«Le leggi-mostro espropriano i poteri di controllo del Presidente della Repubblica».

L'INCONTRO

Napolitano: «Debole la volontà politica comune dell'Europa»

L'EUROPA va alle urne in un momento in cui «si è venuta indebolendo quella volontà politica comune che sola può far crescere e portare avanti la grande impresa dell'integrazione e dell'unità europea». Il presidente della Repubblica, incontrando Felipe Gonzalez, l'ex premier spagnolo, ora presidente del gruppo di riflessione sul futuro della Ue, non ha nascosto la sua insoddisfazione per lo sviluppo a rilento del processo unitario dell'Unione europea. Napolitano ha parlato, in questa stagione segnata da una crisi

senza precedenti, di «gravi difficoltà e arretramenti che le istituzioni europee hanno conosciuto e ancora riflettono»; di «un'Europa ostaggio di poteri di veto e di ricatto che non può pagare la crescita del numero dei suoi stati membri con la rinuncia ai suoi progetti più ambiziosi»; del «disimpegno di alcuni governi rispetto alla ratifica dei trattati da loro sottoscritti» in nome di una politica miope e autoreferenziale; della possibilità di far entrare comunque in vigore quei trattati «se ratificati da Paesi che rappresentino una larga maggioranza della popolazione europea» e con l'esclusione di chi non lo fa. L'impegno per il futuro? Superare gli ostacoli e dare agli elettori una «prospettiva di sviluppo reale».